

Superare le proprie paure

“Riuscirò a farmi accettare?” Alice si è svegliata con un chiodo fisso nella mente: oggi incontrerà di persona le amiche che ha conosciuto online durante il lockdown.

Mentre si prepara, cerca di convincere sé stessa che “andrà tutto bene” (questo è un mantra ormai!), che riuscirà a creare con loro una bella amicizia e che sarà accettata proprio così com'è, con i suoi pregi e anche con i suoi difetti: sarebbe il suo sogno! Non vede l'ora di vivere storie vere, reali, con amici in carne e ossa con cui condividere gioie e dolori, senza avere altri fini né indossare opprimenti maschere.

Sa perfettamente che al mondo c'è chi finge di essere amico di un altro perché gli fa comodo avere una spalla su cui piangere o qualcuno che si mostri disponibile; però se l'altro prova a mostrare sé stesso per quello che è, a chiedere affetto e solidarietà, viene lasciato in disparte.

È proprio questo che Alice teme: se mostrerà la sua fragilità, potrebbe non essere accettata: nessuno infatti vuole farsi carico dei problemi altrui, tutti vogliono divertirsi, soprattutto alle spalle di chi non sa o non vuole difendersi.

Effettivamente ella ha una paura tremenda dell'opinione e dei commenti altrui: quando è in pubblico, sente tutti gli occhi puntati su di lei, a scrutare malevoli il modo in cui parla o si muove.

Se è al centro dell'attenzione, purtroppo arrossisce, le sudano le mani e inizia a pensare cosa sarebbe opportuno dire e cosa evitare, dunque preferisce di gran lunga restarsene in disparte senza farsi notare. Tuttavia, ci sono momenti in cui desidererebbe davvero stare in compagnia di amici sinceri e affettuosi per essere solo sé stessa, senza paura di essere giudicata. Per troppo tempo sui social si è finta qualcun altro, solo per essere accettata e ricevere attenzioni, ma ora è stanca di nascondersi dietro il suo schermo, vuole uscire dalla sua stanza e dal tunnel della solitudine per mostrare la vera Alice.

Ma viene travolta dall'ansia e inizia a domandarsi: “Cosa penseranno di me le nuove amiche, se dirò questo?”, “Cosa se dirò quest'altro?”, “Potrò veramente essere sincera e fidarmi di loro?”, “Le mie parole saranno sempre comprese?”, “troveranno dei consensi?”

Nonostante le sue esitazioni, Alice vuole comunque recarsi all'appuntamento, lo deve a sé stessa. Esce di casa, ma poi torna indietro per cambiarsi; dopo l'ennesimo tentativo si guarda allo specchio insoddisfatta e finisce per odiare sé stessa. È ormai ora di andare; per strada cammina lentamente, fa respiri profondi per cercare disperatamente di calmarsi, ma è tutto inutile.

Arrivata al luogo prestabilito, tra la gente vede solo facce lunghe e ostili, con i tratti del volto indefiniti e sfuggenti, di cui percepisce la perfidia che, come un vortice, la trascina via dall'unica speranza che aveva di essere accettata dai nuovi amici; inseguita e derisa, resiste finché scoppia a piangere, inzuppando il cuscino su cui poggia la testa.

Affannata apre gli occhi e, con la vista offuscata dalle lacrime, riconosce il soffitto della sua camera.

Con un urlo si alza di soprassalto, accorgendosi di aver appena vissuto l'incubo più terrificante di sempre: l'incontro fissato per quella mattina ed i pensieri inquieti della sera precedente si sono materializzati in quel terribile sogno.

Non vuole far altro che togliersi l'incubo dalla mente, né tantomeno vuole riviverlo, dunque desidera più che mai superare la sua paura senza fingersi quella che non è, perché in quel caso

sarebbe probabilmente apprezzata, ma non esprimerebbe la sua personalità e continuerebbe a soffrire da sola, in silenzio.

Al contrario, decide di fare quel tentativo: ormai determinata, si rialza, asciuga le lacrime, ed inizia a prepararsi quasi freneticamente, senza chiedersi se il suo aspetto è almeno accettabile.

Esce di casa in fretta e furia senza ripensamenti e si reca al luogo dell'incontro: vede in lontananza tre ragazze e, riconoscendole, si avvicina loro con un sorriso sincero.

Ormai abbastanza vicina per vedere le loro espressioni, si meraviglia che i loro volti non siano perfidi e assenti ma incredibilmente benevoli e simpatici.

"Eccoti!" dice Carla, "Ciao Alice!" aggiunge Alba, "Sono così contenta di vedervi!" esclama Fiorella; Alice le saluta a sua volta con lo stesso entusiasmo. Prima che l'ansia di Alice possa riprendere il sopravvento, una delle tre propone di andare al bar per bere qualcosa.

Mentre camminano, una delle tre rompe il ghiaccio: "Qual è il vostro genere musicale preferito?"; Alice, mentre risponde, si accorge dell'espressione stupita di tutte le altre e, guardandosi l'un l'altra, capiscono di aver un interesse in comune. A quel punto, cominciano a parlare dell'argomento allegramente e si scambiano impressioni, pareri ed idee. Scoprono persino di aver partecipato a un concerto della loro band preferita senza ancora conoscersi! Ognuna di loro rivela le proprie passioni riguardo alle serie tv, ai film, ai libri preferiti, al tempo libero, allo shopping e perché no...anche ai bei ragazzi!

Alice ascolta attentamente, interessandosi di ciò che le sue nuove amiche hanno da dire, intervenendo di frequente nei loro discorsi dopo l'iniziale titubanza; quando finalmente comprende di essere realmente ascoltata e di suscitare interesse, si esprime apertamente, con gioia, come se si fosse finalmente liberata di un peso che la opprimeva da troppo tempo. Delle sue paure ormai ha solo un vago ricordo!

Nel gruppo si è creata una bella sintonia, tanto che le amiche, prese dalla conversazione, non si sono accorte del tempo trascorso; si è fatto tardi ed è ora di rincasare.

"Il tempo passa velocemente quando si è felici, no?" dice sorridendo una di loro, "Chattiamo stasera?" dice l'altra; "Assolutamente no, incontriamoci domani dopo la scuola e chiacchieriamo dal vivo, che ne dite?" propone Alice. Tutte acconsentono e si salutano con un abbraccio, promettendo di rivedersi: magari andranno davvero al bar questa volta!

Michela Braschia-classe 2 C.